

FORMULA 1. Schumacher trionfa in Belgio ma viene sospeso: un turno con la condizionale



Pit stop

Angeli custodi, che fatica il Circus. Ci vuole proprio un bel caffè

GIORGIO FALETTI

SE QUELLO CHE ci hanno raccontato da ragazzi è vero la sera del Gran Premio del Belgio da qualche parte c'è stata una riunione sindacale molto tumultuosa. Un gruppo di ragazzi molto nervosi hanno commentato gli avvenimenti di gara con una precisa serie di lamentele da presentare a chi di dovere. «Ragazzi - ha detto uno con un ciuffo di capelli anneriti in testa - non so voi ma io non ce la faccio più! Oggi con Irvine ho preso fuoco un'altra volta. Va beh che siamo protetti ma c'è quell'odore di pollo stinato che non sopporto e in più la presa per il culo di uno della Benetton che si è avvicinato con la sigaretta in bocca e mi ha chiesto: «Mi fa accendere per favore?»... «E cosa dovrei dire io allora?» - ha chiesto un biondino con gli occhi azzurri mostrando le dita tutte sbucciate - Guardate come mi ha ridotto le mani la sospensione di Alesi. Senza contare il ciccchetto che mi prenderò per i moccoli che ha tirato... Uno con i vestiti tutti stracciati si è fatto allora largo fino al centro dell'assemblea. «E allora io con Schumacher? Quello è un pazzo scatenato! Guardate come mi sono ridotto per cercare di farlo stare in strada! Poi è uscito e mi è anche passato sopra. Io mi faccio il culo e lui passa per un grande pilota - poi lui va alla Ferrari e gli danno un sacco di soldi e io mi prendo un sacco di botte!»

«Almeno voi avete dei piloti e delle macchine all'onore del mondo - ha ribattuto uno fradicio di sudore - Noi abbiamo una macchina che sembra a pedali e a me tocca spingere il mio pilota per tutta la gara se si avvilisce...»

«E io allora?» - lo ha interrotto un altro con i piedi tutti sbucati: immediatamente interrotto da un altro e da un altro ancora. In un attimo la riunione è diventata una sommossa. Il tumulto è stato sedato da un partecipante con voce impetuosa.

Silenzio e mutile far baccano qui tra noi. Dobbiamo parlare col Capo.

Pochi minuti dopo San Pietro ha interrotto imbarazzato le meditazioni dell'Altissimo.

«Lhm...»

«Che c'è Pietro?» - ha chiesto l'Onnipotente guardando il gruppo di ragazzi da vanti a lui. Uno spettacolo pietoso. Sporchi stracciati strinati bruciati mezzi storti dalla fatica sembravano reduci da una battaglia.

«Ci sono gli angeli custodi dei piloti di Formula Uno che avrebbero alcune cose da dire».

«Al massimo li ha guardati e si è stufato nelle spalle».

«Io so avete ragione e un brutto lavoro. E' oggi è successo di tutto! Mi piacerebbe darvi una mano ma sapete com'è fatto Bernie Ecclestone? Ha una testa quello Pietro tu che te ne intendi far un bel caffè a tutti?»



Il campione tedesco Michael Schumacher esulta dopo la vittoria del Gp del Belgio. Accanto Jean Alesi

Da domani la Ferrari prova a Monza

Da domani, la Ferrari proverà sul circuito di Monza, in vista del Gp d'Italia del 10 settembre. Per risolvere il morale dopo l'insuccesso di ieri, che cosa ci sarebbe di meglio di una vittoria casalinga? La pista è stata soltanto leggermente ritoccata (le modifiche hanno riguardato soprattutto la via di fuga) ma le «rosse» avranno la possibilità di misurarsi anche su quei piccoli cambiamenti. Tanto scrupolo meriterebbe di essere ripagato.

Table with columns: CLASSIFICA PILOTI, TOTALE, and rows for drivers like Schumacher, Hill, Alesi, Coulthard, Herbert, Berger, Frenzen, Pans, Barrichello, Brundle.

- 1) Schumacher (Ger/Benetton-Renault) a 113 675 alla media oraria di km 190 204
2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) a 19 493
3) Martin Brundle (Gbr/Ligier-Mugen Honda) a 24 998
4) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber-Ford Zetec) a 26 972
5) Mark Blundell (Gbr/McLaren-Mercedes) a 33 772
6) Rubens Barrichello (Bra/Jordan-Peugeot) a 39 674
7) Johnny Herbert (Gbr/Benetton-Renault) a 54 048
8) Mika Salo (Fin/Tyrrell-Yamaha) a 54 548
9) Olivier Panis (Fra/Ligier-Mugen Honda) a 1 06 170
10) Pedro Lamy (Por/Minardi Ford) a 1 19 789



- 1) Benetton Renault punti 84
2) Williams-Renault 74
3) Ferrari 57
4) Ligier Mugen Honda 16
5) Jordan-Peugeot 14
6) McLaren-Merced / Sauber-Ford 12
7) Footwork-Hart 1

Re Michael impone la sua legge

Schumacher trionfa nel Gp del Belgio, partendo dal sedicesimo posto e impartendo una lezione di guida. Poi viene squalificato per un Gp, ma la pena è sospesa. Deludono le Ferrari costrette al ritiro. A fuoco la Jordan di Irvine.

Gabriel Berger feroce per l'elettronica. Una sospensione ha irritato Jean Alesi

Berger ha compiuto trentasei anni, ma la giornata di ieri non è stata di festa. «La macchina era ben bilanciata - ha detto l'austriaco - andava abbastanza bene ed ero convinto di poter trovare posto sul podio. Ad un certo punto, però, il motore ha cominciato a tossire e ho capito che non ci sarebbe stato più niente da fare. Pare che a determinare il ritiro del ferrarese sia stato un guasto al sistema di gestione elettronica del motore. Alesi, invece, è stato tradito da una sospensione. Ho pensato di aver forato - ha detto Jean - e ho chiesto di cambiare gomma. Ma la macchina non andava ugualmente. Era la sospensione».

ALDO QUAGLIARINI

È stata una rivoluzione un cambiamento totale un rimescolamento delle carte e un unico denominatore. Michael Schumacher il tedesco ha trasformato il Gran premio del Belgio in una lezione di guida. «Come guidare sul bagnato con gomme da asciutto» - un che modo vincere una gara partendo dall'ottava fila - quale strategia adottare quando il tempo è incerto - come resistere ai tentativi di sorpasso di un macchinista più veloce. Su quest'ultimo punto però si riaffacciò la polemica. Si perché la Williams ha presentato un corso accusando Schumi di aver ostacolato irregolarmente Hill che tentava di sorpassarlo. La Fia ha confermato l'ordine di arrivo ma ha squalificato il tedesco per un Gp

anche se ha sospeso la pena con la condizionale. Una sorta di ammonizione dunque che finisce per alimentare la tensione tra due piloti che se lo sono detti di tutti i colori e solo recentemente hanno calmato gli animi. Ma nell'insieme la gara di Michael è stata straordinaria una corsa esemplare che ha fornito nel contempo emozioni e spettacolo tanto di cappello. Schumi compimenti e bacio accademico. Anche Damon Hill alla fine ha scosso il cuore di fare i suoi omaggi all'avversario nemico con parole di apprezzamento e una pacca sulla spalla. «L'ora è stata la giornata di Schumacher professore dunque. È sta

ta una gara quella sua, che ha portato alla memoria il Senno degli anni d'oro e che ha dimostrato il reale valore del pilota tedesco capace di risalire la china partendo da una posizione svantaggiata ha indovinato tutte le mosse giuste (gomme strategica sorpassi) ha saputo dosare energie e sforzi ha costretto gli altri a commettere errori. Dalla sua ha avuto la parolina di gara negativa di tutti gli altri concorrenti diretti che in parte si sono stati bloccati dai guasti e in parte non sono stati all'altezza della situazione. In questi il caso più clamoroso è stato quello di Damon Hill. Nella prima fase della gara il britannico ha girato in modo lineare, poi quando ha visto Schumi sul suo orme e andò in tilt pallone e il nervosismo gli ha fatto commettere ingenuità ed errori anche banali. E pensare che distanziato di parecchio aveva avuto la possibilità di raggiungere Michael grazie all'ingresso in pista della safety car. Solo nel finale ha tirato fuori la determinazione riuscendo a piazzarsi al secondo posto. Un secondo posto però che gli va stretto perché la vigilia aveva lasciato sperare in un aggancio o almeno un avvicinamento con il capo classifica (che cosa si voleva di più che uno Schumacher sedicesimo

in griglia di partenza?) e invece è accaduto l'esatto contrario. Michael è ormai proiettato verso la conquista del secondo titolo mondiale se continua così chi può fermarlo? Non certo il britannico troppo discontinuo nel rendimento un tipo capace di strarivere in Ungheria e di cadere vittima dell'insicurezza quindici giorni dopo. Non certo le Ferrari sabato sull'altare e ieri deludenti. Le rosse partivano dalla prima fila una posizione di privilegio che lasciava prefigurare una gara da protagonisti. Invece è accaduto che Berger è partito al rallentatore facendosi di tanto in tanto un pollo poi Alesi che era riuscito a mantenere il primo posto ha dato forfait. Infine quando le speranze del popolo ferrarese erano tornate su Gerhard lo si è visto tristemente alzare il braccio e rallentare fino a raggiungere le murelle della corsia box. Insomma uno spettacolo mesto che fa soffrire ancora di più i tifosi della rossa perché avvenuto dopo una giornata piena di speranze. Una giornata invece quella di ieri che poteva anche trasformarsi in tragedia quando ha preso fuoco la Jordan di Irvine durante il rifornimento per un pelo non è successo un dramma ma l'incidente ha riportato l'attenzione sul problema dei n

schi per i pit stop. «Chi invece si è bloccato bene le chances sono stati Brundle, Frentzen e Blundell. Per l'inglese della Ligier c'è stato addirittura la soddisfazione di salire sul podio il tedesco ha raggiunto con il quarto posto un vero record considerando i limiti della sua Sauber mentre il pilota della McLaren ha confermato la crescente validità sua e della macchina. Naturalmente però, l'attenzione del dopogara - però è stata tutta per Schumacher il campione ha detto di essere felice perché partendo dalla ottava fila pensava al massimo di arrivare terzo ma non certo di vincere. «Quello che è accaduto in gara - ha commentato raggiante - è stato meraviglioso. Forse questa è la più grande gioia della mia carriera». Poi Michael ha detto: «Dopo la notizia del mio passaggio alla Ferrari nel 1996 si erano sparse voci antipatiche lo invece non ho mai dubitato. Sapevo e so che sia la Benetton che la Renault faranno di tutto per permettermi di conquistare il titolo mondiale. Chi invece ha avuto parole pesanti nei confronti della sua scuderia è stato Alesi. Io sono sempre lo stesso - ha detto Jean - invece e qualcuno nella Ferrari non lo è più nei miei confronti».

TENNIS. Al via gli Us Open, ultima prova del Grande Slam, per incoronare re e regina

Il narcisismo di Agassi e il ritorno della Seles

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Al via degli Us Open la stagione del tennis appare sorprendente. Invece di una divisione di potere, quasi il nostro sport avesse una doppia vita e non si ne facesse un unico nel mostrarsi Agassi così saldo in testa alla classifica da apparire inattuabile in sulla maggioranza piccato da un tantino che in un secondo ed ultimo Slam della stagione. La recessione proprio su questi campi di cemento non più rudi di dodici mesi scorso. Agassi ha il titolo e una vittoria e soprattutto una personalità vanto: quella di essere non soltanto il più forte di tutti ma addirittura inattuabile sulla superficie di cemento.

«Eppure non sarà tutto e per tutto il nome di Agassi. Lo sarebbe stato se non si fosse messo di mezzo Monica Seles. Ritornata il 10 luglio in seguito al trauma che aveva subito durante la gravidanza, la tedesca non aveva mostrato subito quanto si era ancora forte. Probabilmente la più forte di questa lotta. Ripresa la vecchia



dopo ventotto mesi di cure e di lenze preoccupati per battere la subitanea Martina Navratilova e Monica Seles presentata in un'ottimo stato di salute. Monica Seles è permessa di vincere senza perdere un solo set. Sbarca in campo come campione, giocando di sicuro livello (Kamberski, Forster, sostanzialmente Huber e Coetzee) e addirittura una passata di regina come la Seles. Gli Open

di Flushing Meadows rappresentano per la Seles ben più di una vittoria. Insignita del numero uno bis la sua lotta di ribellione le propone avversarie disperate ma superabili. Ce di nuovo la Huber, poi una tra Novotna e Majoli, quindi un'overdose di sfortuna tra De la Torre e Schultz e di recente sposata Mc Carthy e Davempont e la Martinez. Sull'altra sponda c'è Sanchez-Peque e Sabatini per un tabellone assai più duro e complicato. Si vedrà se Seles saprà gestire i nervi scossi dalla brutta vicenda con il fisco tedesco ad esempio. Se la Sanchez ha recuperato di stagione ma se lo sarà. Per il momento ha scelto un po' troppo presto dopo lo splendido victory over il tedesco. Si vedrà come Monica riuscirà a reggere allo stress di un torneo importante come gli Us Open.

Agassi e Seles invece sembrano divisi per equipaggio. Le difficoltà del rispettivo tabellone Andrei è un brutto viso con Shelton un ottimo con McIlroy, un quarto con Corcoran e Kulkov, e una semifinale con Becker (che lo ha battuto a Wimbledon) o Ivanovic ammesso che Brugnera non voglia mettere parola. Sembra parte di Meligeni per approdare ad un ottavo niente affatto facile contro Martin. Quindi un quarto con Stich o Enquist (reduci da un'ottima stagione, c'è) e una semifinale contro un giocatore scelto tra questi quattro Chang, Krajcek, Courier e Musko. Italiani e italiani sono dieci cinque per ogni tabellone. Gaudinò che ha scelto una stata tutta sulle tre croce (probabilmente sbagliando) è stato eliminato con un turno di ritardo contro Rosset. Furlan è scivolato in un'ottavo di classifica di De la Torre ma subito il francese di trovare quel Siemens che lo ha battuto tre giorni orsono. Fozzotti va Chang che poi avrà Pescosolido. L'ultimo sopra il top non è il vincitore. Dopo Corcoran, Trilluzzi, Serrà, Zaccaro, Sabatini, Perotti Rubin, Furlan, Gaudinò, eccellenti Novotna e Boudeno. Na gusko.

RUGBY

Dilettantismo addio. Parigi tiene a battesimo la palla ovale «open»

L'era del rugby dilettantistico è chiusa oggi a Parigi dove l'International Board depositario unico delle regole della palla ovale ha deciso l'abolizione di ogni restrizione riguardante la possibilità dei giocatori di ricevere compensi. Una decisione su cui era scesa una mente pesante l'intervento del magnate australiano Rupert Murdoch che alla fine della Coppa di Mondo si era assicurato i diritti televisivi del mistero australiano e che è costato una vera e propria rivoluzione nella storia di uno sport che aveva finora difeso gelosamente le proprie radici. Il proprio natura dilettantistica. «Un grande giorno per il rugby - ha detto nel dar il benvenuto al presidente del International Board il francese Bernard Laroque - La modalità della riforma sarà definita nel corso di una speciale riunione dell'International Board il mese prossimo».

Stanno avendo un momento memorabile una rivoluzione - ha continuato Laroque - Siamo passati attraverso molte battaglie ma abbiamo gettato le basi per un rugby open che potrà svilupparsi in tutto il mondo. Nella nostra nuova definizione di rugby abbiamo usato la parola open e non professionismo - ha sottolineato il presidente dell'International Board - Ver non Pugh - però è il nostro dovere mantenere uno sport per tutti. Ora dovremo fissare le nuove regole del gioco e restare che i Paesi più ricchi si prendano tutti i migliori allenatori. L'International Board ha anche lasciato facoltà alle varie nazionali aderenti di regolarsi a propria discrezione e con le limitazioni che credono nel definire la nuova veste professionale del rugby».